

concetti, che avessero potuto menomamente ottenebrare le convinzioni di tutti, si venne nel concetto di chiedere che non fosse accolta la domanda. Da questo punto di vista non ho bisogno di insistere ulteriormente su quel che vi è stato esposto così eloquentemente dall'onorevole collega Palberti nella sua relazione, perchè è chiaro che non ci sostituiamo per niente all'autorità giudiziaria.

Come apprezzamento di fatto si ritiene che il discorso del De Felice non sia che un elemento di un'altra accusa per la quale già è stata data l'autorizzazione a procedere; e quindi non si può annuire a questa forma di oppressione giudiziaria che vuol moltiplicare i processi, frastagliare fatti, che sono elementi vari di un unico fatto. Sotto questo punto di vista se da una parte il giudizio non poteva avere figura isolata, dall'altra non bisognava sfigurare il fatto, dargli l'importanza di un semplice discorso, quando invece si collegava ad una serie di discorsi di propaganda, che assumevano la figura più ampia, più vasta, più grave della cospirazione.

E questo indipendentemente dalle considerazioni di merito alle quali molti aderirono, e che non devono essere trascurate perchè non si poteva impunemente trascurare il particolare che di questo discorso nessuna autorità politica o giudiziaria si era occupata per tre mesi, che del discorso si era perduto persino il ricordo, che nessuna agitazione ne era provenuta, e che nessuna traccia di questo discorso si trovava. Infine prevalse pure l'altro concetto di non aggravare di più le condizioni di colui pel quale già pendevano altre domande, che assorbivano necessariamente questa.

Sono queste le ragioni che la Commissione mi aveva dato il mandato di esporvi, e che io nella brevità del tempo e come meglio ho potuto, infelicemente certo, vi ho esposto nella mia relazione.

Ad essa mi sarei fermato se non mi avesse costretto a parlare l'interruzione dell'onorevole collega Canegallo, che ha voluto far noto alla Camera una sua persuasione diversa, che io rispetto. Egli deve però a sua volta rispettare l'opinione della grande maggioranza della Commissione, la quale benchè formata di deputati che siedono in tutti i settori della Camera, fu concorde in un concetto diverso dal suo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galimberti.

Galimberti. Io ho domandato di parlare per corroborare quanto ha detto l'egregio relatore.

Non si tratta già di stabilire nessun privilegio per l'onorevole De Felice; qui si tratta solamente di compiere un atto di giustizia, perchè la Camera non può a detrimento di uno soltanto, perchè è deputato, volere che si proceda due o tre volte per lo stesso reato, quando si è già data autorizzazione a procedere per tutti gli atti che egli ha commesso.

Infatti la Camera ha sott'occhio la prima relazione del procuratore del Re. In essa egli domanda che si proceda contro l'onorevole De Felice, per la propaganda fatta in Sicilia e che ha dato luogo ai fatti dolorosi, che tutti noi abbiām stigmatizzati. Ed in questa propaganda, della quale il procuratore del Re incolpa l'onorevole De Felice, hanno precisamente parte larghissima i discorsi da lui pronunziati.

Ecco le precise parole del procuratore del Re.

« Oltre la dichiarazione del Pico di già accennata, si ha quella su ricordata del Lentini, e se ne hanno molte altre sui discorsi di indole puramente rivoluzionaria fatti dall'onorevole De Felice. »

E ragionando sopra questa relazione del procuratore del Re, il collega Palberti, a nome della Commissione che ha esaminato la prima domanda a procedere, vi propone di accordare l'autorizzazione a procedere, appunto per questi discorsi; e sono, nella sua relazione, specificati i luoghi dove sono stati quei discorsi pronunziati.

« I suoi discorsi tenuti in ottobre a Casteltermini, in novembre a Nicolosi, a Trecastragne, a Pedara, a Zafferana suonano tutti chiamata alla riscossa, eccitamento alle rivendicazioni violente ed immediate, convegno alle barricate. »

Ora quando, in seguito a queste due relazioni, una del Procuratore del Re, l'altra di un egregio nostro collega, voi avete autorizzato a procedere, ed avete data questa autorizzazione appunto per l'influenza di tutti questi discorsi, che sono stati gli strumenti di una triste propaganda, non capisco come, di ognuno di questi discorsi si voglia poi fare un capo speciale d'accusa.

Io comprenderei, o signori, che si vo-